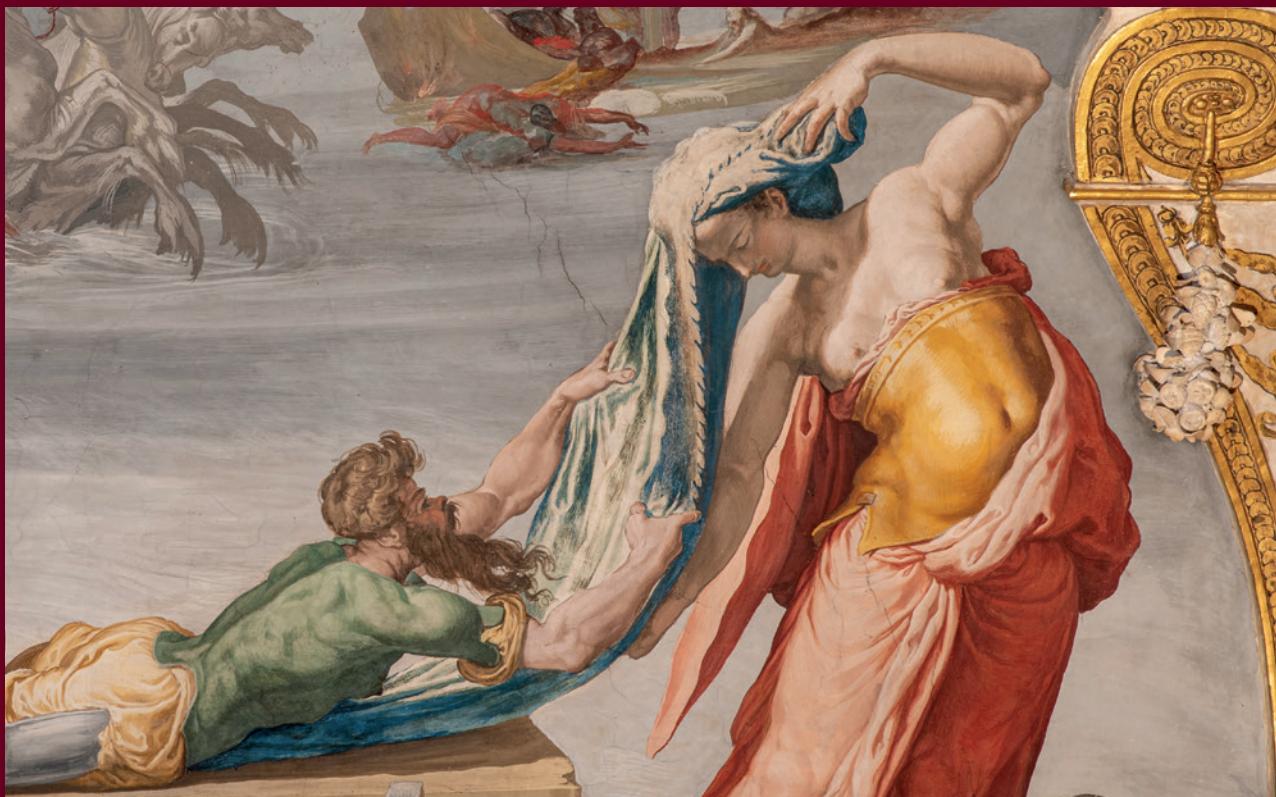


ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM



Bologna
University Press

ANNALES

ACTA ACADEMIAE SCIENTIARUM INSTITUTI BONONIENSIS

CLASSIS SCIENTIARUM MORALIUM

3



Board of Governors of the Academy of Sciences of Bologna

President: Prof. Luigi Bolondi

Vice-President: Prof.ssa Paola Monari

Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Lucio Cocco

Vice-Secretary of the Class of Physical Sciences: Prof. Aldo Roda

Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Giuseppe Sassatelli

Vice-Secretary of the Class of Moral Sciences: Prof. Riccardo Caporali

Treasurer: Prof. Pierluigi Contucci

Annales. Acta Academiae Scientiarum Instituti Bononiensis Classis Scientiarum Moralium

Editor in Chief

Antonio C. D. Panaino

Assistant Editor

Paolo Ognibene

Editorial Board

Giuseppe Caia (Giuridical Sciences)

Loredana Chines (Philology and Italian Studies)

Raffaella Gherardi (Social and Political Sciences)

Paola Monari (Economic and Financial Sciences)

Giuseppe Sassatelli (Archaeological and Historical Sciences)

Walter Tega (Philosophical and Anthropological Sciences)

Editorial Consultant of the Academy of Sciences of Bologna

Angela Oleandri

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40123 Bologna

tel. (+39) 051 232 882

ISBN: 979-12-5477-672-8

ISBN online: 979-12-5477-673-5

ISSN: 2389-6116

DOI: 10.30682/annalesm2503

www.buponline.com

info@buponline.com

Copyright © the Authors 2025

The articles are licensed under a Creative Commons Attribution CC BY 4.0

Cover: Pellegrino Tibaldi, *Odysseus and Ino-Leocothea*, 1550-1551,
detail (Bologna, Academy of Sciences)

Layout: Gianluca Bollina-DoppioClickArt (Bologna)

First edition: December 2025

Table of contents

Prefazione, Luigi Bolondi	1
Introduzione / Introduction, Antonio C. D. Panaino	5
Shakespeare, Cervantes, la letteratura, il teatro e il sogno... Nadia Fusini	9
La festa e il cibo. Cultura popolare e cultura di élite Massimo Montanari	21
Note sul disagio giovanile Stefano Bolognini	31
Filologia ed erudizione nella Grecia antica. Il contributo di Francesco Bossi Franco Montanari	43
L'eredità di un Maestro. La scuola dantesca di Emilio Pasquini. Premessa Alfredo Cottignoli	57
Leopardi e Dante. Preliminari per nuove ricerche Andrea Campana	59
Emilio Pasquini e la <i>Lectura Dantis Bononiensis</i> Giuseppe Ledda	69
Dantismo muratoriano: non solo <i>Perfetta poesia</i> Fabio Marri	77
Il commento alla <i>Commedia</i> di Emilio Pasquini e Antonio Enzo Quaglio Paola Vecchi Galli	87

Introduzione all'incontro interdisciplinare “Musica Urbana. Suoni e rumori nell’età contemporanea”	97
<i>Giuseppina La Face</i>	
La città che suona e canta	99
<i>Paolo Fabbri</i>	
Soundscape, fonosfera e musicologia urbana	103
<i>Franco Piperno</i>	
Un silenzio che spacca le orecchie	107
<i>Ugo Berti Arnoaldi</i>	
Persone ferite da suoni e rumori	111
<i>Domenico Berardi</i>	
Geografie del suono: per un’antropologia dell’ascolto nella prima età moderna	115
<i>Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca</i>	
La musica che inquina e la tutela dell’ambiente	119
<i>Marcella Gola</i>	
La prospettiva dell’ecologia acustica nella formazione musicale	123
<i>Carla Cuomo</i>	
Soslan e la Ruota di Balsæg	127
<i>Paolo Ognibene</i>	
Tra cielo e terra.	
Riflessioni sul culto della dea Anāhitā e sui rituali in suo onore	137
<i>Antonio C. D. Panaino</i>	
Il pastore e le bestie.	
Un modello di potere autocratico in Grecia antica	153
<i>Matteo Zaccarini</i>	
Il pallone di Alessandro. Simbologie inverse del potere tra opposti contendenti alla luce delle numerose ricezioni del <i>Romanzo di Alessandro</i>	
nelle tradizioni greca, latina, armena e siriaca	167
<i>Antonio C. D. Panaino</i>	

Geografie del suono: per un'antropologia dell'ascolto nella prima età moderna*

Luigi Collarile¹, Maria Rosa De Luca²

¹Hochschule der Künste, Bern; ²Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania

Contributo presentato da Giuseppina La Face

Abstract

As a component of sensory experience, sound is an essential part of every urban space. It gives rise to a semiotic ecosystem that allows city dwellers to orient themselves, receive information, and participate in social life as members of a community of conscious listeners capable of decoding and giving meaning to the collective action that shapes the urban geography they inhabit. Upon the sonic dimension of reality, at various levels, deeper soundscapes are projected that contribute to a more complex process of semantic construction, not only of the urban collective ritual but also of individual sonic identity. These lines of inquiry were central to the research project that led to the publication of the volume *Geographies of Sound: Sounding and Listening to the Urban Space of Early Modern Italy with a Contemporary Perspective* (Turnhout, Brepols, 2023). In the ten essays included in the volume, the question of the sound of Italian cities from the early modern period to the contemporary age is explored from multiple perspectives. The aim of this paper is to highlight some aspects of the anthropological approach underlying the deciphering of the experience of urban sound listening, which is the result of analyzing several types of sources and implementing different strategies of inquiry.

Keywords

Geographies of sound, Urban space, Sonic identity, Anthropology of listening, Early modern Italy.

Affrontare la questione del paesaggio sonoro urbano significa interrogarsi sulla storia di geografie sonore complesse. Muovendo da ciò che si potrebbe designare, con un termine moderno, il “rumore di fondo” del paesaggio (cioè l’insieme di suoni prodotti dalla collettività

© Luigi Collarile, Maria Rosa De Luca, 2025 / Doi: 10.30682/annalesm25030

This is an open access article distributed under the terms of the CC BY 4.0 license

* Il presente testo è una versione rielaborata e sintetica della relazione da noi presentata in occasione dell’incontro di studi *Musica Urbana. Suoni e rumori nell’età moderna e contemporanea* (Bologna, 21 maggio 2024), organizzato dall’Accademia delle Scienze di Bologna e coordinato da Giuseppina La Face che ringraziamo per l’invito.

del vivere urbano), occorre mettere al centro dell'indagine uno spazio antropologico nel quale la dimensione sonora definisce molteplici piani semantici, dalla comunicazione interpersonale allo sviluppo di esperienze collettive, come quella musicale, sulle quali si riverberano proiezioni estetiche, culturali e sociali di varia natura.

Accanto al problema di definire l'oggetto e lo spazio dell'esperienza sonora, è fondamentale riflettere sull'approccio metodologico attraverso cui trattare in prospettiva storica le dinamiche che coinvolgono la percezione di tale esperienza e la sua proiezione. La dimensione sonora è parte essenziale del vissuto. In tempi di progresso digitale come l'attuale, la possibilità di registrare, e quindi di fissare con relativa facilità su un supporto la registrazione di eventi sonori, ha modificato in maniera sostanziale la natura e la percezione di processi di memoria sonora collettiva. Proiettata in un'epoca precedente all'avvento di strumenti di registrazione acustica, l'esperienza sonora deve essere ricostruita attraverso fonti e dinamiche completamente diverse.¹

In molte testimonianze della prima età moderna si trovano descrizioni caratterizzate da un punto di vista sonoro, che meritano un'attenta analisi non solo per il loro valore informativo rispetto agli eventi narrati, ma anche per comprendere come esperienze acustiche effimere siano state tradotte in forma scritta. Questo richiede un approccio metodologico accurato, poiché non si tratta semplicemente di identificare ciò che viene descritto, bensì di capire come l'ascolto sia stato rielaborato e verbalizzato. È importante sottolineare che tali testimonianze non devono essere considerate – né possono esserlo – come registrazioni oggettive e neutre di quanto osservato: l'incontro con un evento sonoro può essere stato casuale, ma la sua trascrizione è sempre il risultato di un processo volontario e selettivo. La descrizione di un'esperienza sonora, infatti, passa attraverso la comprensione che ne ha il testimone e la sua capacità di esprimere per iscritto. Ci troviamo quindi di fronte a un vero e proprio processo ermeneutico, in cui interagiscono in modo dinamico e complesso l'orizzonte culturale, la sensibilità individuale e le finalità del soggetto osservatore. Di conseguenza, le testimonianze devono essere considerate in una prospettiva fenomenologica che sappia cogliere vari aspetti: il tipo di relazione tra ascoltatore ed evento sonoro, il contesto culturale ed estetico dell'ascoltatore, e le finalità che guidano la narrazione, sia nella rappresentazione del paesaggio, sia nella metarappresentazione del soggetto narrante.

Negli ultimi anni, numerosi studi hanno evidenziato l'importanza di una riflessione approfondita su questo tipo di testimonianze, capaci di offrire nuove prospettive per comprendere (o ripensare) le dinamiche antropologiche, sociali ed estetiche che regolano la dimensione sonora urbana nelle sue molteplici manifestazioni. Il suono, infatti, è un elemento che può influenzare in diversi modi la geografia di un cerimoniale cittadino e contribuire a definire l'identità di un'istituzione o di un committente, sia pubblico sia privato. Esso diventa espressione di una comunità urbana che costruisce un proprio codice sonoro – legato a festività, a rituali pubblici o

¹ Queste prospettive d'indagine sono state al centro del progetto che ha portato alla pubblicazione del volume *Geographies of Sound: Sounding and Listening to the Urban Space of Early Modern Italy with a Contemporary Perspective*, a cura di L. Collarile e M.R. De Luca, Turnhout, Brepols, 2023. Nei dieci saggi ospitati nel volume, la questione del suono delle città italiane tra prima epoca moderna ed età contemporanea è stata affrontata sotto diverse prospettive.

ad altri eventi collettivi – il quale, all'orecchio di un “altro” (ad esempio un viaggiatore foresto), può apparire straordinario rispetto alla propria esperienza acustica abituale.

In un pionieristico studio dedicato alla vita sonora e musicale della Bruges tardomedievale, Reinhard Strohm aveva suddiviso le testimonianze relative al *soundscape* in due tipologie: quelle che fornivano un punto di osservazione interno al contesto preso in esame; e quelle che invece offrivano una prospettiva dall'esterno. Si tratta di una distinzione fondamentale che individua due diverse angolazioni, da far interagire in maniera complessa in funzione di una migliore definizione dell'oggetto d'indagine.² Ci sono però anche altre dinamiche da tenere in considerazione, che rendono in una certa misura permeabile la distinzione tra fonti interne ed esterne. Le prime in particolare possono infatti “prestrutturare” le attese di un ascoltatore/testimone esterno, orientandone e deformandone la percezione sonora: è il caso, ad esempio, delle informazioni fornite da guide di viaggio per stranieri riguardo all'organizzazione del cerimoniale sonoro civico. Prestrutturazioni e costruzioni di identità sonore che però al contrario potrebbero essere a loro volta il frutto di proiezioni finalizzate a interagire o a interrompere una quotidianità sonora collettiva, con precisi obiettivi semantici: è il caso relativo alla sonorizzazione di un particolare evento pubblico o, nei ceremoniali urbani della prima età moderna, di sontuosi apparati creati per la promozione di azioni collettive di natura devazionale, che identificavano un preciso spazio nella geografia urbana.

Va poi considerata la dimensione dinamica. L'evento sonoro – anche quello rituale o consuetudinario, non solo quello straordinario – si iscrive in un perimetro definito sia dal punto di vista spaziale che temporale. Lo stesso si può dire per lo spettatore/ascoltatore che quello spazio interseca in un determinato momento. Si tratta dunque di processi dinamici, che si riverberano a diversi livelli sull'esperienza sonora. La definizione di precise coordinate spazio-temporali rappresenta un elemento essenziale per definire la straordinarietà di un “evento”, amplificata attraverso il dispiegamento di specifici strumenti semantizzati anche dal punto di vista sonoro, che ne definiscono identità e natura all'interno di un ceremoniale collettivo. La “rapidità” con cui lo spettatore/ascoltatore attraversa uno spazio influisce sulla sua percezione in maniera oggettiva e soggettiva: oggettiva perché definita dal momento, unico e irripetibile, nel quale egli attraversa e interseca uno spazio, entrando in contatto con un evento sonoro; soggettiva perché la qualità della sua percezione può variare sensibilmente in relazione al tempo nel quale egli interagisce con l'identità sonora di quello spazio.

La storia del paesaggio sonoro è quindi la storia di ritualità sonore complesse che, con modalità, tempistiche e finalità diverse, semantizzano azioni antropologiche collettive dello spazio urbano.

² Cfr. R. Strohm, *Music in Late Medieval Bruges*, Oxford, Clarendon, 1985. Un capitolo di tale monografia è incluso nell'antologia critica *Musica e storia tra Medio Evo e età moderna*, a cura di F.A. Gallo, Bologna, il Mulino, 1986.

